

a pagina 4

Le sezioni per
l'Avanti!

Sped. in off. post. G. 8

A. LXVII • N. 35 • 24 Settembre 1959 • L. 30

LA LOTTA

Domenica, con inizio alle ore 9, nel Salone della Federazione del P.S.I. (P. Calderini 2/2) si svolgerà

IL CONVEGNO PROVINCIALE DI PARTITO SUI PROBLEMI SINDACALI

I lavori, che proseguiranno anche nel pomeriggio, si apriranno con una relazione del compagno

Ghino Rimondini
responsabile del Lavoro di Massa

e saranno conclusi dall'on.

Giacomo Brodolini
segretario della C.G.I.L. e membro del C.C. del P.S.I.

Entusiasmo popolare al Festival dell'Avanti!

La nostra povertà - ha affermato l'on. Matteotti nel suo applaudito discorso - onora, perché è segno di indipendenza di una voce che continua l'opera intrapresa da oltre sessant'anni in difesa della classe operaia italiana e internazionale. - Varie e significative adesioni alla manifestazione socialista

Un elogio ai compagni ed alle compagne di Imola

Sabato, domenica e lunedì i socialisti e i democristiani si sono radunati in una indimenticabile manifestazione, un Festival dell'Avanti! Nel centro storico, in un ambiente festoso, di cordialità e di coraggio e simpatie, hanno riorganizzato la bella città della stampa socialista.

Giudiamo queste note ringraziando gli espositori che

ha saputo coordinare e regalare la completa organizzazione di rifornimenti agli stand. I compagni soprannominati non sono altro che una minima parte delle diecine di attivisti che hanno contribuito alla buona riuscita della nostra festa, anche a tali questi compagni un vivo elogio dal parte del Direttivo del Partito.

Chiediamo queste note ringraziando gli espositori che

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI

Il nostro omaggio della loro presenza, ed i cittadini tutti che, attorno all'Avanti!, hanno testimoniato la loro rete nei socialisti. I socialisti imolese si sono impegnati di migliorare per l'arricchimento delle loro attivitá e dare un apprezzamento per il XII Festival.

Domenica il grande imponente Festival ha toccato il suo culmine col convegno dei P.S.I. e C.G.I.L. del Partito. Proceduto dal compagno

Borghetti segretario imolese del Partito, che dopo avere accennato alla significativa lettera di adesione del Gruppo anarchico imolese, ha dato la parola al compagno Guidi che ha portato il saluto del P.C.I. in fraterna adesione alla manifestazione socialista. Il signor Paoletti ha espresso l'appoggio del Partito Radicale alle idee che il P.S.I. condurre nel Paese per la chiarificazione politica, la lotta delle stesse, la moralizzazione della vita e il fallimento di Acanti per l'Avanti! — ha concluso Matteotti — ricordiamoci dei nostri doveri e poniamo con forza le nostre giuste rivendicazioni per un avvenire migliore.

Un caloroso applauso che è risposto alle parole di ringraziamento del compagno Borghetti ha chiuso la manifestazione socialista alla quale hanno partecipato il Jimenez, Vespignani e i compagni Reg, Brusa, Aro, Bartolini, Doctor Rizzo, Giacomo Rizzutti dell'«Espresso» e della Federazione di Bologna. Alla fine lungo i viali i comitati positivi si sono manifestati a voce componendo un canto di protesta contro le scorrerie socialiste: «No a posti di governo e già qui ce pedira'».

Un aspetto del Festival dell'Avanti! ad Imola: parla il compagno Matteo Matteotti

L'incontro Ike-K premessa di pace nel mondo e di distensione internazionale

Queste giornate settembristiche rimarranno certamente a lungo nel ricordo degli uomini che le hanno vissute. Le prospettive di pace e di serenità aperte al mondo dall'incontro dei due capi delle potenze più grandi del globo, dopo tanti anni di guerra fredda, di minacce alla pace, di tensione, e le grandi prospettive che il recentissimo lancio del Lunik 1 ha aperto alla scienza ed alla cultura universali, si sono dischiuse in questo mese. Motivi quindi di soddisfazione sono prodotti per tutti gli uomini amanti del progresso e della pace e non si vede come non si debba guardare al futuro con legittima speranza.

I socialisti, che hanno impennato la loro politica estera sulla difesa della pace e sulla distensione internazionale, favorendo tutte quelle occasioni d'accordo e di trattative che si profilavano all'orizzonte, nell'interesse superiore della pace e della sicurezza internazionale.

L'ONU è orientata ormai a discutere le proposte avanzate da Kruscev nella sua recente visita a Nuova York all'ONU, il 18 settembre, proposte che possono costituire una svolta decisiva per la politica internazionale.

Kruscev ha proposto che ogni nazione del mondo «mantenga interamente il proprio esercito, nel giro dei prossimi quattro anni, conservando solo una limitata forza di polizia per il controllo interno».

Il piano presentato da Kruscev propone un disarmo generale e completo da realizzarsi in tre fasi in un periodo di quattro anni. Ecco le fasi del piano:

• Prima tappa: l'URSS propone di ridurre gli effettivi delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS e della Cina a un milione e settecentomila uomini, e gli effettivi della Francia e della Gran Bretagna a 650 mila uomini.

• Seconda tappa: verrebbero eliminate tutte le forze militari e tutte le basi in territorio straniero.

• Terza tappa: avrebbe luogo la liquidazione di tutte le armi nucleari, dei razzi militari, di tutto l'equipaggiamento militare «classico» compreso le forze di terra, di mare e dell'aria. I ministeri della guerra verrebbero aboliti e sarebbe vietato procedere a spese militari di qualsiasi tipo.

Al termine di questo processo di disarmo integrale resterebbero in uso soltanto forze di polizia, per la sicurezza interna, dotate di armi individuali e leggere.

Il progetto sovietico prevede la creazione di un'organismo di controllo composto da rappresentanti di tutte le nazioni. Questo organismo disporrebbe di tutti i mezzi per esercitare un severo controllo internazionale. Il controllo potrebbe essere esercitato per mezzo di osservazioni aeree terrestri. Questo organismo dovrebbe applicare un sistema di controllo di tutte le misure di disarmo in base alle tasse previste dal piano, che nella sua fase finale dovrebbe assicurare un controllo completo.

E così, dopo Carati, quel furbo matricolato che sottrae quattrini agli operai in vari modi e contributi ai vari Enti assistenziali e previdenziali, del quale abbiamo scritto tempo fa, è il turno del sig. Gazzoni.

«E' arrivato il sig. Pietro... è arrivato stamattina... con il premio di un milione... per chi beve Idrolitina...». Queste le parole di una canzone pubblicitaria della «Gazzoni»: la nota Ditta di Bologna.

Sabato della scorsa settimana però, dopo aver partecipato in Via del Cane 8, presso l'Associazione degli Industriali, il sig. Pietro, forse dopo essersi esaurientemente informato, annotava con scrupolosa esattezza tre indirizzi sul proprio taccuino ma non per inviare generosi doni. E così in mattinata CISL, UIL e COIL ricevevano una lettera con la quale la «Gazzoni» informava che intendeva procedere al licenziamento di 200 dipendenti (oltre un terzo delle proprie maestranze) senza dire i motivi.

Anche questa missiva

di sommali dimostra come questi licenziamenti non hanno alcuna giustificazione tecnico-commerciale-produttiva.

Tanto è vero che tale provvedimento è determinato solo dalla volontà di aumentare i profitti calpestando il diritto alla vita di quei lavoratori che la ricchezza dei Gazzoni hanno creato.

Ma per meglio dimostrare tale verità sarà bene soffermarsi su alcuni particolari.

La produzione totale annuale della «Gazzoni» è di circa 100 milioni di pezzi per settima-

na. Altre produzioni di rilievo nell'azienda sono il Resolide e vari prodotti farmafarmaci.

Nelle polveri per scopi da tavola si può dire che la «Gazzoni» è fino a qualche anno, anche dopo la presenza massiccia del secondo e grande e la «Gazzoni» è sempre prodotto Idrolitina la qualità maggiore dell'anno precedente. Verifica esemplare il confronto fra la produzione del 1958 e quella del 1959 superiore quest'ultima di 500.000 mila scatole.

D'altra parte le perdite di

concessione per manodopera e materiali già comprati

bisognerebbe ammontare a

parecchi miliardi.

E anche qui, emer-

genti i prestiti al ca-

mpionato di 65 anni fa con

gradi addirittura esaltan-

ti come la Toscana e

il Lazio, e a 115 la

Marche.

Nonostante però tali

difficoltà la Ditta

ha fatto

una svolta decisiva

verso la concentrazione

dei suoi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

le sue fabbriche

per trasferirle in

nuovi impianti.

Per questo la Ditta

ha deciso di

far saltare

Fossili e no

Dove si vede un cattolico vecchio stampo ignorare la parola del fuscello e della trave e "sfornare", la strabiliante tesi secondo la quale il socialismo è qualcosa di vecchio decrepito che vive solo in forza della tradizione

nel quinto numero di VIA EMILIA un Alfonso Prandi avverte un anglo-sassone arrivato dal molo « Dubitano di sé i cattolici che vivono in corso del popolare ». In esso, l'anticristiano, lasciando prendere la mano dalla foga polemica all'evidente intento di colpire obiettivi che sono all'interno del partito d.c., non guarda troppo per il solito pur di dimostrare che col socialismo non si può vivere a pari. (Ai tempi di Pio IX, - 1849-78 più esplicitamente si chiedevo chi affermava che il Papa poteva e doveva riconoscere col progresso, col liberalismo e colla moderna rivista, mentre si classificava il socialismo tra le piattane dell'epoca).

Il Prandi scrive così che il socialismo credi non è che un qualcosa che « può anche dur vita a un notevole partito, raggiungere una messa cospicua di consensi, diventare l'ultimo porto delle antipatie latente [...] ma di fatto sfrutta una tradizione, non la porta avanti, vive di empirismo e sta chiuso nel suo vecchio abito e nel suo antico linguaggio marziale per una ragione di autoconservazione ».

E il Prandi, il quale diversamente dal servizio fa le pensose ma anche i sopperiti, osa poi per affermare che il socialismo è ormai un fossile; resistente fin che a vuole, ma pur sempre fossile.

Come si vede la parola della trave nel vecchio e del fuscello nell'occhio non è talmente antica che anche un cattolico vecchio stampo la ignora.

Infatti per dire che il socialismo è vecchio decrepito perché ha un secolo di vita alle spalle e nel contempo, affermare che l'antico è la dottrina moderna per eccellenza (e come tale rispondente alle idee dell'uomo del nostro tempo) essere sicuramente una buona dose di coraggio; lo stesso necessario per affermare che un nonno è più giovane di un nipote.

Chiedete in giro per la nostra Regione — dice l'anticristiano di VIA EMILIA — perché i socialisti rimangano tali e vi risponderanno con dei rossi slogan.

Chiedete in giro — diciamo noi — a tutti i prevenuti cattolici perché vanno a messa, perché battezzano, si cresimano o fanno la comunione o si sposano in Chiesa e vi risponderanno: perché così hanno i nostri padri ed i nostri nonni. Ed augureranno che far diversamente potrebbe procurare loro qualche fastidio in famiglia o nei rapporti pubblici.

Private — diciamo ancora noi — a guardare la condotta di certi moderni fa-

Giuliano Vincenti

rvi e vedrete questa differenza passare le cose predicate e quelle praticate. Prorate ancora a sorpresa nelle « ragionate formule della Chiesa » ed in quelle di « una giustizia arrugginata e schematizzata », che si vuole ispirata a criteri cristiani, il messaggio umano che fu proprio del Cristo e sarebbe veramente bravi. Ed ancora, trovate nell'azione dei nostri governanti, a parole strenui difensori dei valori cristiani, qualcosa che non faccia a pugni con principi cristiani.

Ma, prescindendo dalle questioni puramente contingenti, il Prandi, che qualche ventina fa diceva (sta pure usandola alla rovescia) quando parla della forza delle tradizioni, dovrebbe pure conoscere un po' la storia.

Dovrebbe quindi sapere che il cristianesimo è nato in un'epoca e in un luogo nei quali quella forza livellatrice che fu l'impero romano alle masse oppresse non lasciava intravvedere una possibilità di liberazione, su questa terra, dalle loro sofferenze; per cui il cristianesimo, ideologia espressa da quelle sofferenze e dalla antica matrice del giudaismo è frutto di Fanfani.

Subito, nel dopoguerra, la lotta artistica

L'esigenza della serata al Teatro del Corso, si ebbe al Caffè San Pietro dove il gruppo si reca dopo lo spettacolo. Marinetti e Boccioni cazzettarono con grande veemenza gli aggressori; perché non si volle dar tregua ai futuristi anche in quel locale; Armando Massa (il penultimo direttore del Resto del Carlino durante l'ultima guerra, nel 1940-42), futurista anche lui, mosso a fare del largo con una sedia, per equivoco la manda a cadere sulla testa di Russolo, quello dagli Intimi rumori. Attraverso i calini del Russolo e a quelli erutti dal colpito dal fumoso lottatore Gardini (diventato poi campione mondiale di lotta libera) il quale si era convertito fulmineamente al nuovo verbo, si ebbero molti contusi e ancora nuove declamazioni di Marinetti. Vi fu poi il giorno appresso un nuovo scontro all'Università fra i futuristi e gli studenti. Dopo che Carrà e Boccioni Ricci, (che fa vergogna all'Italia) che Thorac, Ugo Ojetti, Diego Angel, ecc. erano delle mummie e dei microcefali idioti, degni dell'Italia, « paese di castelli », Marinetti affermò che: « E' meglio un meccanico che sappia costruire un carburatore che un professore che sappia sfogliare il Fanfani (il vocabolario di quegli anni). Io preferisco un carburatore al Fanfani ».

Subito, nel dopoguerra, la lotta artistica Figurava nel fregola futurista invase un po' tutti: fu una vampa che doveva presto spegnersi. Nasceva il 6 luglio 1919 un quindicinale, « LAGHEBIA » che ebbe breve vita. (L'associazione con Lacerba, la famosa rivista futurista non induce in errore. GHERIBIA era il nome di una fiorente società teatrale alla quale si intendeva rendere omaggio). Marinetti approvò subito lo spirito del periodico che come sottotitolo annuncia essere il « flagello della maschile ».

Le cinque ragioni premesse così concludevano: « Il lettore si rassegna a questo titolo astruso (Laghebia), come agli innumerevoli scendiclettori di sentimentali piciatelli, a guardarlo e a curirlo i gentiluomini, io sono Silvio e non esisto ».

A chi osò criticare il contenuto del primo numero, i Laghebians così ammonirono:

« E' ora continuo pure a disturbare i loro miseri cervellini, le innocue bestiole dai petosi pipì non possono e non potranno altro; agli innumerevoli scendiclettori di

energia non sia curioso di un'etimologia che non esiste né ostenti la pretesa di capri e di chiavari, ci sopporti con serenità, comprensione, precisamente come noi il nostro genio ».

Rigurgitavano nel primo numero saggi di questo genere che ci acciuffavano di dare solo il titolo. Storia di una vergine che ebbe trentacinque amanti in una notte e il giorno seguente partorì un piccolo balscivio che mandò a soqquadro tutta Bologna, oppure, Arranziali, il mio omarino, Io sono Silvio e non esisto ».

A chi osò criticare il contenuto del primo numero, i Laghebians così ammonirono: « E' ora continuo pure a disturbare i loro miseri cervellini, le innocue bestiole dai petosi pipì non possono e non potranno altro; agli innumerevoli scendiclettori di

Nasceva il 6 luglio 1919 un quindicinale, « LAGHEBIA » che come sottotitolo annuncia essere il « flagello della maschilità artistica bolognese ». (Disegno di Sandro Ciurvelletti).

Stile dell'epoca e gentilezza futurista.

Nel terzo numero era detto: « La tipografia che ci aveva stampato il primo numero, per trisore ragioni pretine non ha voluto stampare il secondo ».

A distanza di quarant'anni esatti, si può dire la verità non furono ragioni pretine: il tipografo non era stato pagato?... Comunque il giornale ebbe presto due morti, per la storia il 16 agosto 1919. Ma già la spinta futurista aveva esaurito: quando il 16 dicembre 1921 i futuristi si presentarono al Teatro Eden (famoso locale teatrale ai fasti degli spettacoli di varietà) con il Teatro futurista della speranza, diretto da De Andrade, il pubblico finì per annodarsi malgrado che nelle loro produzioni fosse assente ogni prosa. Diamo qualche esempio di ciò che fu proposto agli spettatori.

L'ORA PRECIA, di Cinquillo. Tre personaggi. « Mi favoresti l'ora? »

« 2° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 3° personaggio: « Mi favorisce l'ora? »;

« 4° personaggio: « Vedo in dietro »;

« 5° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 6° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 7° personaggio: « Mi favorisce l'ora? »;

« 8° personaggio: « Vedo in dietro »;

« 9° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 10° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 11° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 12° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 13° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 14° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 15° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 16° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 17° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 18° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 19° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 20° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 21° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 22° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 23° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 24° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 25° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 26° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 27° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 28° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 29° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 30° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 31° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 32° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 33° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 34° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 35° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 36° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 37° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 38° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 39° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 40° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 41° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 42° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 43° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 44° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 45° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 46° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 47° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 48° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 49° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 50° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 51° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 52° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 53° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 54° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 55° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 56° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 57° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 58° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 59° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 60° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 61° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 62° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 63° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 64° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 65° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 66° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 67° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 68° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 69° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 70° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 71° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 72° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 73° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 74° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 75° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 76° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 77° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 78° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 79° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 80° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 81° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 82° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 83° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 84° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 85° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 86° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 87° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 88° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 89° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 90° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

« 91° personaggio: « Vedo a vantì »;

« 92° personaggio: « Mi favoresti l'ora? »;

